

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
 degno di lode e di gloria nei secoli.
 Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
 degno di lode e di gloria nei secoli.
 Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
 degno di lode e di gloria nei secoli.
 Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,
 degno di lode e di gloria nei secoli.
 Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,
 degno di lode e di gloria nei secoli.
 Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,
 degno di lode e di gloria nei secoli.
 Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
 lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
 Lodate il Signore, perché egli è buono,
 perché il suo amore è per sempre.
 Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi,
 lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre”.

Daniele 3,52-59.89-90



www.santospiritomerano.it

אברהם אבינו



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

ABRAMO, nostro padre nella fede

אברהם אבינו

Dio nostro Padre,
 che hai donato
 ad Abramo, nostro padre nella fede,
 di conoscerti come il Dio
 fedele all'alleanza e misericordioso,
 ed hai fatto uscire da lui
 una moltitudine di popoli,
 che ti riconoscessero
 come loro Dio,
 concedi a noi,
 che ascoltiamo la Tua Parola,
 di accoglierla nei nostri cuori.
 Così, trasformati dalla sua forza,
 potremo crescere nella fede e nell'amore
 per camminare,
 insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
 sulla strada verso Te.
 Amen.

CANTICO DI AZARIA

Dal Libro del profeta Daniele (Dn 3,25-27.29.34-41)

²⁵Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

²⁶"Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri;
degnò di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

²⁷Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto;
tutte le tue opere sono vere,
rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.

²⁹poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui,
allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.
Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,

³⁴Non ci abbandonare fino in fondo,
per amore del tuo nome,
non infrangere la tua alleanza;

³⁵non ritirare da noi la tua misericordia,
per amore di Abramo, tuo amico,
di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,

³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare
la loro stirpe come le stelle del cielo,
come la sabbia sulla spiaggia del mare.

³⁷Ora invece, Signore,
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,
oggi siamo umiliati per tutta la terra
a causa dei nostri peccati.

³⁸Ora non abbiamo più né principe
né profeta né capo né olocausto
né sacrificio né oblazione né incenso
né luogo per presentarti le primizie
e trovare misericordia.

³⁹Potessimo essere accolti con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori,
come migliaia di grassi agnelli.

⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,
perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore,
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,
non coprirci di vergogna.

La preghiera/cantico di Azaria è parte di una lunga aggiunta (vv. 24-90) al testo aramaico, presente solamente nelle traduzioni greche (LXX e Teodozione) e siriana. Questa comprende oltre a questa preghiera anche un lungo cantico dei tre giovani nella fornace ed una introduzione narrativa. Probabilmente all'origine di questi cantici ci sono delle preghiere ebraiche o aramaiche, forse testi liturgici, adattati per essere inseriti nella storia. [25] **Azaria**: insieme con i compagni Anania e Misaele erano divenuti amministratori della provincia di Babilonia sotto il re Nabuccodonosor (che aveva dato loro nomi aramaici: Sadrac, Mesac e Abdenego). Questi però si erano rifiutati di adorare la statua del re e per questo erano stati condannati ad essere bruciati nella fornace. [26] **Dio dei nostri padri**: l'inizio della preghiera è una lode al Dio che si è legato ai patriarchi, rimanendo fedele di generazione in generazione. [27] **Giusto**: riconosce la giustizia delle opere di Dio verso il Suo popolo (*ci* hai fatto); introduce così uno dei punti fondamentali: la giustizia di Dio di fronte ai peccati del Suo popolo, per giungere poi alla richiesta di misericordia. [29] Dopo la lode a Dio viene il riconoscimento dei peccati, sottolineando come il peccato abbia coinvolto tutti gli aspetti della vita (sue volte torna: *εν πασι*), nell'azione e nell'ascolto. [34] Dopo aver sottolineato come la punizione terribile ("ci hai dato in potere...[de]i peggiori tra gli empi" v. 32), Azaria giunge alla supplica. Fino in fondo: Dio li ha abbandonati, ma rimane ancora la speranza di salvezza, che si fonda sull'alleanza che Dio ha stretto con i padri. La richiesta è dunque che Dio si mostri misericordioso, che è la Sua caratteristica principale. [35] Dopo aver accennato all'alleanza, esplicita ora come essa si sia sviluppata nei secoli. **Abramo**: colui da cui tutto ha origine, La richiesta a Dio è di ricordarsi di come tutto è iniziato, dell'amore avuto per Abramo. **Tuo amico**: è un'attributo estremamente interessante di Abramo, che si è diffuso soprattutto nella tradizione islamica. Qui il termine greco è *ηγαπημενον*, l'amato (cfr. Vg: dilectus), e verrà dopo ripreso dalla Lettera di Giacomo (2,23) con il termine *φιλος*. **Isacco...Israele**: Vengono ricordati tutti i patriarchi con un'apposizione che ne mostri il legame profondo con Dio (servo, santo).[36] Entra poi nello specifico della promessa: la discendenza numerosa; prepara l'opposizione nel v. seguente. Vengono riprese le immagini della Genesi, rivolte ad Abramo. [37] A queste promesse si contrappone la situazione presente: l'essere i più piccoli ed umiliati. Ma viene anche specificato che non è Dio a non essere stato fedele, ma la causa sono i peccati del popolo. [38] Il quadro di desolazione comprende sia l'ambito civile che quello religioso: da una parte viene notata l'assenza di un capo politico, ma con insistenza viene sottolineata l'assenza di una figura religiosa, ma anche dei luoghi e dei mezzi per i riti. **Trovare misericordia**: la mancanza del Tempio impedisce di offrire i sacrifici prescritti per la remissione dei peccati. [39] Di fronte a tale situazione ciò che rimane è offrire un sacrificio spirituale: la contrizione del cuore e dello spirito sono paragonate ai sacrifici. [40] Sacrificio: il martirio dei tre giovani vuole essere quasi un sacrificio gradito a Dio; essi confidano nella misericordia e nella salvezza che vengono da Lui. [41] La promessa finale è di tornare a seguire il Signore, di mostrarsi fedeli all'alleanza.

Per la riflessione:

1. Riconoscere la fedeltà di Dio anche nel dolore
2. Abramo come amico di Dio
3. Il pentimento come sacrificio gradito a Dio.